



# RASSEGNA STAMPA 31 marzo 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**L'Edicola Sud**  
Puglia e Basilicata

**1Attacco**

## APULIA DIGITAL MAKER

# Qui si formano i futuri pionieri del digitale

**Claudio Tucci**

Continua la crescita del settore dell'Ict e aumenta in maniera esponenziale la "caccia" ai nuovi professionisti nei settori dello sviluppo software e app, realtà virtuale e aumentata, grafica e animazione 3D, IoT, marketing e comunicazione digitale, machine learning, digital video design. A formare i tecnici "su misura" per l'impresa tecnologica e digitale, dal 2015, ci pensa la Fondazione Its Apulia Digital Maker, ormai punto di riferimento dell'istruzione tecnica superiore in Puglia.

## L'offerta di punta

Con ben sei sedi - le principali a Bari, Foggia, Lecce e Taranto (prossima new entry), la Fondazione è oggi uno dei presidi nazionali del sistema della formazione terziaria professionalizzante nell'area delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, promossa dal ministero dell'Istruzione e dalle regioni.

«La nostra mission è la proposta inte-

prenditore Euclide Della Vista, presidente dell'Its che è anche centro di trasferimento tecnologico in ambito d'Industria 4.0 riconosciuto da Mise».

«In pochi anni - ha aggiunto Della Vista, che è anche coordinatore della filiera nazionale degli Its dell'area ICT - abbiamo vissuto un'espansione davvero rapida, scandita dall'innegabile successo del modello Its, basato su una didattica pratica e laboratoriale e una connessione strettissima con il mondo delle imprese con cui progettiamo i programmi dei percorsi. Oltre il 70% del corpo docente proviene direttamente dalle nostre aziende partner, che ospitano gli studenti durante le esperienze di stage, con il risultato di un'assunzione diretta dei diplomati nelle stesse aziende che hanno trasferito le competenze necessarie per incentivare crescita e competitività, integrandoli subito nei processi produttivi».

## Occupazione record

Infatti, il ciclo formativo dell'Apulia Digital Maker si conclude in circa 15 mesi, dopo 1.800 ore di percorso, di cui 720 sono svolte "on the job", dinamica esperienziale che favorisce il tasso di occupazione media dell'80%, a un anno dal titolo, e che sfiora il 100% nel caso dei Developer 4,0, il "super tecnico" più gettonato per lo sviluppo software in ambito Java e Dot Net, Big Data & Cloud. Una formula vincente e collaudata su cui sta puntando sempre di più l'azione di governo nazionale e regionale, come attesta l'impegno della Regione Puglia che, insieme all'Istruzione, finanzia i corsi, interamente gratuiti per gli stu-

grata di corsi a cui partecipano attivamente le imprese, proprio per assicurare l'acquisizione delle competenze più ricercate in ambito informatico e hi-tech, dove si registra maggiormente il problema del "mismatch", il divario tra offerta di lavoro e reperimento di profili professionali adeguati - spiega l'im-

denti. «Non solo i nostri ragazzi hanno modo di formarsi gratuitamente in settori d'esclusiva avanguardia tecnologica, ma trovano subito un'occupazione qualificata in aziende di profilo - ha sottolineato ancora Della Vista -. Collaborano con noi moltissime aziende, piccole e grandi. In ambito dello sviluppo

software lavoriamo con le maggiori aziende aderenti al Distretto dell'Informatica Pugliese (come Exprivia, Links, Auriga, Sidea, Mtm, Openworks, Eulogic, Eusoft) e organismi istituzionali come InnovaPuglia, per assicurare percorsi allineati con la costante evoluzione dei servizi It.

### **Il link con aziende e territorio**

Ad esempio, con Auriga - azienda barese guidata dall'imprenditore Vincenzo Fiore, attiva nel settore di sviluppo di software per la banca omnicanale a livello internazionale - l'Its ha programmato un percorso dedicato al Fintech, accanto alle curvature sulla Cybersecurity e l'E-Health, affidate ad altre prestigiose partnership a Bari. Inoltre, collaboriamo da tempo con Links, uno dei principali player della consulenza informatica e It nazionale, un'azienda che ha creato sinergie in tutta l'Italia, nel rispetto della propria identità, elemento di forza imprescindibile.

Stesso discorso vale per i corsi improntati sull'innovazione audiovisiva, VR, AR, videogaming, effetti speciali e cinema 4.0, articolati nei profili di 3D

Artist e Digital Video Designer. «In questi corsi - ha chiosato Della Vista - contiamo sulla collaborazione strategica della Fondazione Apulia Film Commission e una partecipazione operativa di aziende leader del settore nazionale, come Rainbow e Broadcast Digital Service, e regionale come Passo Uno, Scirocco Film, Octopost, Mediafarm, per citarne alcune. Con molte stiamo avviando oggi interessanti progettualità che coinvolgono i nostri studenti e diplomati: con Mediafarm abbiamo allestito il percorso "phygital experience" nel rinascimentale Palazzo Vernazza, nostra sede a Lecce. Nella struttura polivalente di Foggia - che ospita il Green screen studio più grande di Puglia - invece, stiamo strutturando produzioni per VFX e iniziative, già inaugurate con l'HGV Italia e portate avanti con la romana BDS»

Iniziative che, nel solco del Pnrr, rientrano nell'idea di promuovere la cultura dell'innovazione tecnologica di respiro europeo, anche all'insegna dell'international mobility, direzione fondamentale per ampliare le opportunità lavorative dei giovani pionieri del digitale.



In primo piano il flash mob contro la violenza sulle donne; nei riquadri Barbara Patetta e Daniela Eronia

## Rinnovo asset e nuove sfide Il Filo di Arianna: orizzonte giovani per combattere la violenza contro le donne

Dopo il congedo della storica Rosaria Capozzi, la neo presidente è la 37enne Patetta. Eronia alla direzione

**G**iovane, 37 anni, di Cerignola, un diploma da perito informatico abbandonato nel cassetto per seguire la vocazione del Terzo settore e dell'associazionismo "perché spesso i titoli non corrispondono alle reali inclinazioni e alle aspirazioni di una persona".

È **Barbara Patetta**, la neo presidente del Filo di Arianna, la prima cooperativa (sanseverese) sul territorio che si occupa, a partire dagli anni 2000, del disagio delle donne contro la violenza di genere.

Una realtà che ha salutato da poco, solo formalmente ("perché ci sentiamo per telefono quotidianamente continuando a condividere le sorti del Filo di Arianna attraverso un grande rapporto di amicizia", sottolinea Patetta), l'ex presidente e fondatrice **Rosaria Capozzi**, tra gli spiriti guida della cooperativa, nonché attivista con un impegno pluridecennale sul territorio a sostegno delle donne, che ora si sta godendo la meritata pensione a Trieste, dove è andata a vivere raggiungendo la figlia. Una fase di rinnovamento necessaria ma non per questo non sofferta a causa del congedo professionale di Capozzi.

Una fase che ora guarda all'orizzonte delle nuove generazioni, alla diffusione tra i banchi di scuola della cultura e dell'ideologia poste alla radice della lotta alla violenza di genere, e che persegue l'obiettivo, tra gli altri, di informare i ragazzi sugli strumenti che aiutano ad uscire da situazioni di disagio di tal specie. "Perché dalla sottomissione alla violenza si esce. È necessario, però, conoscere i mezzi e i canali che possono aiutare a farlo. Come per esempio il numero antiviolenza e stalking 1522, o, tra gli altri, il numero della nostra cooperativa, attivo 24 ore su 24. Ci siamo accorte, attraverso i percorsi che stiamo portando avanti nelle scuole, che gli studenti, spesso, non conoscono neppure che esistano i Centri antiviolenza, cosa essi siano", sottolinea Patetta.

Che poi racconta a *L'Attacco* dell'ultimo progetto chiuso a dicembre scorso negli istituti superiori "Giannone-Masi", "Einaudi" e "Paciniotti" di Foggia, con laboratori giuridici a tema e un flash mob finale in piazza Cesare Battisti, davanti al Teatro Giordano, dove i ragazzi hanno sfoggiato cartelli e striscioni con

i nomi delle vittime di femminicidio del 2021 e frasi come "Una donna che lotta contro la violenza, lotta per il futuro di tutte le donne".

Futuro e donne: due mondi che coincidono alla perfezione nel Filo di Arianna, cooperativa tutta al femminile (costituita da professioniste come avvocate, psicologhe, educatrici) dove, ultimamente, diverse giovani dipendenti sono state inquadrare come socie, e dove Patetta, grazie al suo talento, è stata eletta presidente dopo solo un anno che ne era entrata a far parte.

Un talento coltivato alla fonte di **Daniela Eronia**, neo-direttrice del Filo di Arianna e asso del management di Capitanata, nonché collaboratrice ultra-decennale della cooperativa quanto a progettualità e accesso ai finanziamenti con la sua società Cia't Studio. In buona sostanza l'anima imprenditoriale del Filo di Arianna.

"Da Daniela ho imparato tanto. Sono cresciuta molto grazie a lei. Mi ha formata. L'ho conosciuta diversi anni fa al Distretto Puglia Creativa, dove l'associazione con cui collaboravo all'epoca si era iscritta. Da lì abbiamo iniziato a lavorare insieme su vari fronti e progettualità. Fino al mio ingresso nella cooperativa. E, un anno dopo, alla mia presidenza odierna".

"Il rinnovo dell'organigramma - spiega Eronia a *L'Attacco* - è stato un processo pensato e durato oltre un anno. Si è trattato di un passaggio lungo e faticoso, dal punto di vista organizzativo e amministrativo. E doloroso, anche, perché accettare l'idea che Rosaria Capozzi andasse via non è stato facile. Anche se lei continua ad esserci, pur se a distanza, tutti i giorni. Ci sentiamo costantemente al telefono".

Dunque anche Capozzi segue le nuove sfide che è chiamata ad operare il Filo di Arianna. Come il programma antiviolenza finanziato dalla Regione Puglia che insisterà nell'ambito di Vico del Gargano, dove i padri o i mariti padroni, e non solo lì, ma un po' in tutta la provincia di Foggia, sono ancora, purtroppo, molti. "Con la Regione Puglia - chiude Patetta - c'è un ottimo, rinnovato, rapporto. Lo stesso vale per gli altri centri antiviolenza della Capitanata. Dove, così come ne il Filo di Arianna, ci sono professioniste di lungo corso che operano in realtà spesso chiuse e difficili da battere. Da loro e da quest'ottica di rete, a mio modo di vedere vincente, c'è da imparare ancora molto".

fabrizio sereno

**Dogana**

## 220 milioni per strade e scuole nel biennio 2022-2023, Gatta "Impegna" il suo bilancio di previsione sulle Infrastrutture

Il Presidente (che ha comunque ridato un ruolo all'ente intermedio) si gioca le sue chance di riconferma e rivendica l'autonomia finanziaria "recuperata" negli ultimi tre anni



Sopra, un momento del consiglio svoltosi a Palazzo Dogana

FABRIZIO SERENO

Appena mi insediai, approvai l'importante regolamento della Cosap che ha portato nelle casse della Provincia un plus valore di 4,5 milioni di euro annui

**S**ì è riunito ieri mattina il Consiglio provinciale per l'approvazione del Bilancio di previsione 2022-2024 e la nota di aggiornamento del Dup (Documento unico di programmazione). Un bilancio che guarda in maniera massiccia a infrastrutture viarie, a interventi di edilizia scolastica e ad una rinnovata e necessaria capacità assunzionale (previsti 650 mila euro di spesa) dell'Ente, in questi ultimi anni svuotato di personale per effetto della legge Del Rio. Un bilancio - con risultanze in pareggio per l'annualità 2022 che hanno una consistenza complessiva di poco meno di 350 milioni di euro - definito "solido" dalla maggioranza e che ha incassato anche il parere positivo del Collegio dei revisori dei conti, il cui presidente Chitto ha dichiarato che "in base ad una previsione quasi estrema, si può contare su una capienza di cassa che può permettere all'Ente di non ricorrere ad eventuali anticipazioni della Tesoreria".

"Un fatto importantissimo" lo ha definito il consigliere di maggioranza **Roberto Augello**, cui hanno fatto eco i colleghi **Rino Pezzano** e il vice presidente del Consiglio provinciale **Giuseppe Mangiacotti** i quali, invitando gli esponenti dell'opposizione a collaborare sulla votazione dell'accapo, hanno rispettivamente dichiarato che "l'approvazione di questo bilancio è un provvedimento vitale per il futuro della provincia di Foggia e per la stessa identità amministrativa dei prossimi anni", e che "si tratta di un cronoprogramma che realizza diverse strade nel territorio provinciale che mai ci saremmo sognati". Dall'opposizione, che ha espresso un

massa voto di segno contrario, è arrivata la contestazione, rappresentata dalle consigliere **Lucrezia Cilenti** e **Nunziata Palladino**, nonché dal capogruppo di Insieme per la Capitanata, **Michele Sementino**, di non essere stati coinvolti nella programmazione. Ad essi il presidente **Nicola Gatta** ha risposto di aver convocato due incontri di concertazione, il primo disertato dall'opposizione, e il secondo, in Conferenza dei capigruppo, partecipato da quest'ultima, "senza che, però, siano arrivate proposte concrete", ha sottolineato Gatta.

"Una Conferenza dei capigruppo in cui si è parlato del Bilancio di previsione in linee molto generiche che non ci hanno permesso di entrare nel merito", la controreplica dei consiglieri di minoranza. Polemica anche sulle deleghe ("avevamo dichiarato di non essere interessati, ciò non toglie che fossero state già decise e assegnate 10 minuti dopo la seconda seduta del Consiglio provinciale", la critica di Cilenti) e sulle nomine per la presidenza delle Commissioni per le quali il consigliere di minoranza De Maio ha criticato il vice presidente Mangiacotti per non aver ascoltato la richiesta dell'opposizione di poter ottenere la presidenza della Commissione Bilancio.

Alla fine della seduta, apertasi con un minuto di raccoglimento per le vittime della guerra in Ucraina, sono stati approvati a maggioranza i punti all'ordine del giorno. Nel suo intervento il presidente dell'Ente, **Nicola Gatta**, ha sottolineato quanto segue: "Appena mi insediai, approvai l'importante regolamento della Cosap che ha portato nelle casse della Provincia un plus valore di 4,5 milioni di euro annui, e questa grande autonomia finanziaria ha reso possibile una

serie di interventi che si andranno a realizzare, oltre alla ricca programmazione di finanziamenti che abbiamo ottenuto in chiave Cis, Fondo di Sviluppo e coesione (dal quale la provincia di Foggia, unica in Italia, è riuscita ad ottenere un totale di 50 milioni di euro) e Pnrr.

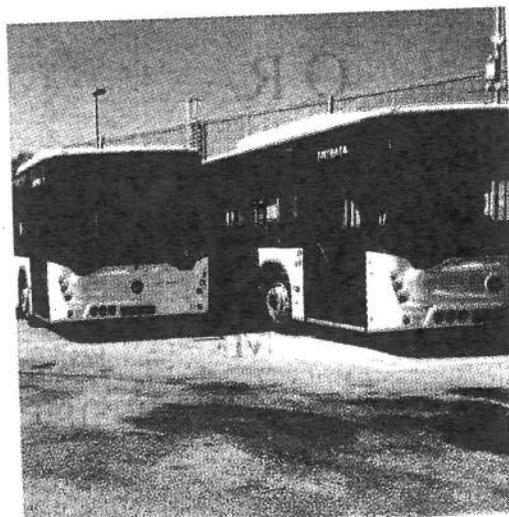
Il bilancio in approvazione è un bilancio politico ed ambizioso costituito da interventi infrastrutturali importanti, un bilancio atteso da anni, che viene approvato con largo anticipo sui tempi previsti per legge, ed è la prima volta, per consentire agli uffici di eseguire tutte le misure previste. Un bilancio che può dare risposta concreta ai cittadini con interventi per oltre 220 milioni di euro per strade e scuole nel biennio 2022-2023. Importanti le azioni - ha continuato Gatta - come il Programma Ponti che prevede la manutenzione straordinaria e riguarda circa 35 strutture per complessivi 25 milioni di euro. O il Piano Frane e i 4 accordi di programma sulla manutenzione straordinaria, per la viabilità provinciale, che riguardano il Gargano, i Monti Dauni, l'Alto e il Basso Tavoliere. Per gli accordi di programma, inoltre, sono stati attivati 20 milioni di euro con Cassa Depositi e Prestiti. Oltre 57 milioni di euro tra risorse del Cis e del Fondo di Coesione e sviluppo per ampliamento strade e costruzioni di nuove arterie i cui lavori riguardano la Sp 141, la Sp 77, il secondo lotto tangenziale est di San Severo; e altri 50 milioni per il primo stralcio della Strada regionale 1. Una programmazione unica - ha concluso Gatta - che ha portato ad intercettare risorse cospicue, ammontanti a 50 milioni di euro, anche per l'edilizia scolastica. Per supportare questo grande sforzo adesso occorre organizzare al meglio la struttura amministrativa".

REGIONE

## Mobilità sostenibile, nuovi finanziamenti ai Comuni per il rinnovo degli autobus urbani

**E**' in fase di pubblicazione l'"avviso pubblico per la selezione di proposte progettuali finalizzate al rinnovo del parco automobilistico del TPL urbano SMART GO CITY – seconda edizione" promosso dalla Sezione Mobilità sostenibile e Vigilanza TPL dell'Assessorato ai Trasporti e alla Mobilità Sostenibile.

L'avviso mette a disposizione delle amministrazioni comunali pugliesi, dotate di servizi di TPL in corso di validità, 14.400.483,26 euro (risorse del POR Puglia FESR-FSE 2014/2020 dell'Asse IV Azione 4.4, sub-Azione 4.4.b "Rinnovo del materiale rotabile"). Sono esclusi dalla partecipazione i Comuni che hanno già usufruito degli stanziamenti della prima edizione del bando SMART GO CITY del 2018, che ha già



Bus a Foggia

finanziato 15 proposte progettuali, per un contributo pubblico totale pari a € 39.126.044,74 per 118 nuovi bus. "Riproponiamo un finanziamento importante per i Comuni tanto da essere sollecitato dall'ANCI – ha detto l'assessora regionale alla Mobilità sostenibile, **Anita Maurodinoia** -. L'obiettivo è quello di togliere dalla circolazione autobus destinati al servizio urbano di trasporto pubblico locale con più di 15 anni di età e di classi da euro 2 fino a euro 4, così da garantire minori emissioni inquinanti nell'atmosfera e ridurre l'impatto ambientale dei mezzi circolanti, contribuendo al progetto regionale di decarbonizzazione. Inoltre garantiremo all'utenza autobus nuovi, moderni, più efficienti, dotati di tutti i comfort per viaggiare comodi e in totale sicurezza".

## RINCARI

Arera: ecco il primo ribasso dopo 18 mesi attorno al 10-10,2%

# Energia e gas, è allerta in Europa ma da domani bollette meno care

● Il presidente russo Vladimir Putin interviene in prima persona sul pagamento in rubli del gas e spiega al cancelliere tedesco Olaf Scholz e al presidente del consiglio Mario Draghi la richiesta di Mosca di essere pagata in rubli per le forniture in Occidente. Un colloquio che è servito al presidente russo per tranquillizzare i due principali importatori di gas in Europa sugli effetti di quella che è subito apparsa come una ritorsione del pagamento in rubli. Prima Berlino e poi Vienna hanno dichiarato oggi l'allerta preventiva, scatenando subito la corsa al rialzo per le quotazioni del gas ad Amsterdam, salito fino a quota 124 euro (+14%), per assestarsi poi sui valori dello scorso 24 febbraio a 117,5 euro e limitare il rialzo al 9,77% a quota 118,97 euro al MWh.

Secondo Putin, che ne ha parlato prima con Scholz, il pagamento del gas russo in rubli non dovrebbe «peggiore» i termini contrattuali sottoscritti dai clienti europei. La decisione presa dalla Russia di richiedere i pagamenti del gas in rubli «non dovrebbe portare a un peggioramento dei termini contrattuali per le società europee importatrici di gas russo», ha riferito il Cremlino. I due leader, ha spiegato la Tass, hanno concordato che gli esperti dei due Paesi discutano ulteriormente di questo tema. Con Draghi invece il Presidente russo si è intrattenuto per circa un'ora, illustrandogli la richiesta di Mosca sui rubli e aggiornandolo sui negoziati in corso con l'Ucraina. Putin e Draghi hanno poi concordato sull'opportunità di mantenersi in contatto.



Certo, l'obbligo che vorrebbe imporre Mosca ai Paesi europei per l'acquisto in rubli del gas potrebbe non scattare in tempi brevi, come invece previsto dal decreto del presidente russo Vladimir Putin che aveva fissato al 31 marzo l'ultimo giorno utile per il cambio delle modalità

di pagamento.

Il Cremlino ha infatti annunciato che per il pagamento del gas importato dalla Russia servirà ancora tempo, e non inizierà già questa settimana. La deadline di Mosca è rinviata a data da destinarsi, almeno secondo quanto ha spiegato ieri, in una conferenza stampa, il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Piano che comunque non sembra accantonato, anzi Peskov non esclude di allargare la lista dei beni esportati dalla Russia che dovranno essere necessariamente pagati in rubli.

Intanto, proprio l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici sta tenendo in apprensione le famiglie italiane. L'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente getta acqua sul fuoco dei prezzi di gas e luce accesi dal caro materie prime e schiz-

zati poi con la guerra in Ucraina e annuncia la prima riduzione dopo 18 mesi: dal primo aprile per le famiglie tipo, e bollette dell'elettricità scenderanno del 10,2% e quelle del gas del 10%. Un primo segnale che renderà un pò meno caro il conto per l'energia degli italiani ma che resterà comunque salatissimo. Nel cosiddetto «anno scorrevole», ovvero tra il 1 luglio 2021 e il 30 giugno 2022, infatti le famiglie spenderanno circa 948 euro per l'elettricità e 1.652 euro per il gas, con un aumento, rispettivamente, dell'83% e del 71%.

«L'Autorità ha deciso di adottare misure straordinarie a favore dei consumatori, sia per il tutelato che per il libero», spiega il presidente dell'Arera Stefano Bessegghini. Le riduzioni che caratterizzeranno il secondo trimestre, infatti, sono state re-

se possibili sia grazie ad un intervento diretto dell'Arera che ha modificato una componente tariffaria, sia grazie ai provvedimenti del Governo.

Il decreto, tra l'altro, conferma la riduzione dell'iva sul gas al 5% per il trimestre e stanziava le risorse per il potenziamento del bonus sociale per il secondo trimestre ed alza il limite Isee per accedervi.

Le riduzioni però non convincono i consumatori. «Una buona notizia ma un'illusione ottica» dice l'Unione nazionale dei consumatori che parla di una spesa maggiore soltanto nel trimestre di 181 euro a famiglia rispetto allo stesso periodo del 2021; una «situazione pericolosissima» per il Codacons che segnala il rischio degli effetti dei rincari dell'energia in tutti i settori.

**IL NODO ACCREDITAMENTO**

Le associazioni di categoria e Confcommercio hanno manifestato tutte le perplessità sul nuovo modello organizzativo della Giunta regionale

# Rete laboratori analisi «Riordino? Solo caos»

Puglia, a rischio le strutture private e 2000 posti di lavoro

**GIANPAOLO BALSAMO**

● **BARI.** Non c'è pace per gli oltre 230 laboratori di analisi convenzionati disseminati lungo l'intero «Tacco d'Italia». A distanza di pochi anni dall'ultimo piano regionale di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche e private eroganti prestazioni di diagnostica di laboratorio, infatti, la Regione ha deciso che tutto quanto legiferato non ha più alcun valore. Un vero tsunami minaccia di abbattersi sull'intero settore che, durante la pandemia, ha avuto un ruolo fondamentale in termini di prevenzione, affidabilità ed efficienza dei servizi forniti.

Già qualche anno fa, si diceva, a seguito della Lg 296/2006, la delibera regionale 736/2017 fornì i criteri per la riorganizzazione della rete delle strutture esistenti, in base ai quali i laboratori di analisi accreditati si sono adeguati facendo anche ingenti investimenti. Ma lo scorso mese di gennaio arriva la classica doccia fredda: durante un incontro con i funzionari re-

gionali del Dipartimento salute, infatti, i rappresentanti sindacali del settore si sentono comunicare la decisione di eliminare il modello di rete "A" scelto da più del 90% dei laboratori diffusi sul territorio e che consiste nella libera scelta di aggregarsi fra di loro fino a raggiungere almeno 200mila prestazioni annue. Non solo. La Puglia decide che proprio il modello "A" (definito stranamente «provvisorio») non va più bene, imponendo il passaggio obbligatorio al modello "B" (costituito da un solo hub e da semplici punti prelievo). Entro dicembre la Puglia dovrà adeguarsi alla legge nazionale che prevede l'accorpamento dei centri che non realizzano almeno 200mila prestazioni all'anno. «Questo nuovo inquadramento non si può imporre in tempi così stringenti - replica il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo - e porta con sé una serie di svantaggi senza apportare alcun vantaggio in termini di risparmio di spesa sanitaria regionale e assistenza territoriale sui pazienti».

Tale prospettiva, oltretutto, innesca preoccupazioni diffuse con il rischio di provocare un cataclisma nel settore. «Sulla riorganizzazione della rete dei laboratori di analisi accreditati, la priorità deve essere tutelare i centri già esistenti e i professionisti che lavorano al loro interno e garantire un servizio efficiente per gli utenti»: così i consiglieri regionali De Palma, Bruno, Gabellone, Casili, e Ga-

lante che, lunedì scorso, hanno ottenuto un'audizione in commissione Sanità del presidente Mauro Vizzino. Nella circostanza sono state anche ascoltate le associazioni di categoria e Confcommercio che hanno manifestato tutte le perplessità derivanti dal nuovo modello organizzativo. Secondo la Regione, il passaggio al modello B1 permetterà maggiore efficienza e maggior risparmio. «Assolutamente no - rispondono i titolari di alcuni laboratori di analisi privati, pronti a scendere sul piede di guerra - I vantaggi reali sono perdita dei posti di lavoro, dequalificazione delle professionalità, ritardi delle consegne dei referti, assenza di colloquio tra il professionista e

l'utente: insomma questo tipo di aggregazione non ha nulla di efficiente. Infatti l'hub diventerà un esamificio e i centri prelievi dei semplici luoghi di prelievo e consegna referti». Secondo altri, invece, c'è il serio rischio che dietro queste concentrazioni e fusioni di laboratori si celi l'ombra di multinazionali desiderose di inserirsi nei gruppi a discapito degli operatori del territorio. «Se il Dipartimento dovesse

continuare nell'imporre il modello di rete B - ha meglio spiegato, durante la sua audizione, il referente di Confcommercio Sanità Puglia, Giuseppe Chiarelli - più del 70% della forza lavoro verrebbe da gennaio licenziata: circa 2000 posti di lavoro delle strutture ai quali va aggiunto anche il personale dell'indotto. Non solo. Si verificherebbero anche ritardi nella consegna di esami di urgenza che, così come hanno evidenziato già Ant e Ail, metterebbe a rischio le cure dei pazienti domiciliari. Inoltre, va valutato l'intero protocollo per la sistemazione, il trattamento, l'eventuale prelaborazione e il trasporto dei campioni alla struttura centrale di riferimento: vi sono dei tempi che determinano la scadenza di validità per l'indagine sul campione prelevato, che rischia di giungere inservibile al laboratorio, e quindi con necessità di dover ripetere il prelievo e gli esami relativi, con notevole disagio per i pazienti». Insomma tante preoccupazioni alle quali la Regione ha risposto manifestando l'intenzione di istituire un tavolo tecnico all'interno del dipartimento Salute con tutti gli attori interessati, per analizzare le indicazioni del ministero e capire come risolvere le varie criticità.



**PUGLIA** Un laboratorio in attività

**GLI STRANIERI**

Si ipotizza che dietro queste manovre si celi l'ombra delle multinazionali

## Gino Lisa Due compagnie si fanno avanti Ora la selezione



**SI VOLA?** Lo scalo

■ Una nota di Aeroporti di Puglia annuncia la chiusura del bando per l'individuazione della compagnia aerea per il nuovo Gino Lisa, due le offerte pervenute. Numero che curiosamente circolava già all'apertura del bando, come se nelle sue previsioni Aeroporti di Puglia avesse contezza che si potesse andare in quella direzione. È il segnale, probabilmente, di una gara non del tutto a fari spenti (ovvero aperta per sondare il mercato di uno scalo senza voli da dieci anni), che poggia su valutazioni tecniche del gestore che in tema di trasporto aereo può vantare una consolidata esperienza.

Le due domande pervenute ad Adp, recita un comunicato, «verranno valutate da un'apposita commissione che Aeroporti di Puglia nominerà nelle prossime ore - si legge - e della quale faranno parte tecnici di comprovata esperienza». Ricordiamo che il bando proposto prevede un business plan di 3 anni e che la compagnia dovrà stabilire un tetto minimo contrattuale di passeggeri in fase di startup, dato che permetterà ad Aeroporti di Puglia di poter anche sciogliere l'accordo stipulato qualora il load-factor (differenza tra passeggeri trasportati e posti disponibili) risultasse inferiore di oltre il 20% rispetto al valore dichiarato dal vettore, oltre il quale Aeroporti di Puglia sospenderà i contributo-marketing su cui si fonda il finanziamento dell'operazione.

# Seconda stazione, non ci sono ostacoli della commissione Via

In commissione trasporti alla Camera le rassicurazioni da parte di Rfi

● La questione della seconda stazione ferroviaria da realizzare a valle del baffo ed esattamente all'altezza di San Lorenzo in Carmignano, come da progetto presentato a Palazzo di città da Rfi nel dicembre del 2018, è stata oggetto di discussione nelle Commissioni congiunte Trasporti e Ambiente, riunite per le audizioni informali dei commissari straordinari nominati per l'attuazione del decreto legge n. 32 del 18 aprile 2019 - poi convertito in legge n. 55 del 14 giugno 2019 - sugli interventi infrastrutturali prioritari. Alla riunione era presente la parlamentare Cinquestelle Maria Luisa Faro che, in videoconferenza, ha chiesto all'ingegnere Roberto Pagone, commissario per la realizzazione delle opere relative alla linea Napoli-Bari (parte del Corridoio 5 Scandinavia-Mediterraneo della rete Trans European Network- Transport) di esprimere una sua valutazione sull'eventuale inserimento della seconda stazione ferroviaria di Foggia tra le opere commissariate, per velocizzare l'iter per la sua realizzazione dopo quattro anni di sostanziale stallo. Pagone, in merito alla richiesta di Rfi Spa - inoltrata il 16 marzo dello scorso anno - al ministero della Transizione ecologica del parere sulla verifica di assoggettabilità dell'opera in-



frastrutturale a Valutazione di Impatto Ambientale - quale fase prodromica per procedere alle fasi conclusive del processo autorizzativo, e arrivare finalmente alla fase esecutiva -, ha spiegato che "informalmente, la Commissione Via si sarebbe espressa per la non assoggettabilità: dovrebbe essere una buona notizia, in attesa della comunicazione ufficiale". L'inserimento dell'opera tra quelle commissariate è prerogativa esclusiva del Governo, ha ribadito, ma Pagone ha comunque assicurato, nel suo ruolo di commissario per la Napoli - Bari, una sua attenzione particolare. «Prendo atto delle dichiara-

zioni dell'ing. Pagone, ma resto in attesa di comunicazioni ufficiali e non semplicemente informali, e di tempi più rapidi, rispettosi di un territorio penalizzato nonostante il bacino d'utenza particolarmente rilevante. In parallelo, insieme ai colleghi del Gruppo sto lavorando per aggiungere una condizione (vincolante rispetto a una semplice osservazione) all'interno del parere della Commissione parlamentare preposta, che indichi al Governo l'inserimento della seconda stazione di Foggia tra le opere da commissariare, per velocizzarne l'iter dopo tanti, troppo ritardi», ha dichiarato l'on. Faro.

**Secondo il progetto presentato al Comune di Foggia nel dicembre del 2018 da Rfi, la seconda stazione dovrebbe sorgere a valle del baffo all'altezza di San Lorenzo in Carmignano**

PRIMA SOLE

# Stirpe: Its fondamentali per giovani e imprese

Nicoletta Picchio

«È un momento difficile perché c'è molta incertezza sul futuro. La pandemia, la mancanza di materie prime, i prezzi dell'energia e, adesso, la guerra con tutte le sue conseguenze, stanno mettendo davvero in discussione molte delle nostre certezze. È naturale che ci sia preoccupazione ma non si deve smettere di lavorare per il futuro e impegnarsi a fare bene quello che si deve fare. In questo senso, preparare i giovani al futuro resta un impegno ineludibile rispetto al quale non deve mancare l'impegno delle imprese: è un segnale di speranza che, negli Its, trova la concretezza di un posto di lavoro».

È una sfida per Maurizio Stirpe, nel suo ruolo di vice presidente per le Relazioni industriali di Confindustria, e in prima persona come imprenditore. Nove ragazzi che lo scorso 1° luglio hanno ricevuto il diploma dell'Its Meccatronico del Lazio sono stati assunti alla Prima Sole, azienda leader nel settore automotive di cui è presidente. «Abbiamo voluto dare un segnale positivo e lo abbiamo voluto fare in una data simbolica: il primo luglio dello scorso anno, il giorno dopo la scadenza del blocco dei licenziamenti in Italia. È stato il nostro modo di dimostrare che nella vita gli impegni si rispettano con i fatti e che le polemiche sterili sono del tutto

inutili. Se c'è lavoro le imprese assumono, così come è avvenuto per tutti i diplomati dell'Its Meccatronico del Lazio. Piuttosto, c'è un tema forte di formazione e competenza, al quale bisogna dare una risposta».

**Crisi, da un lato, le transizioni del Pnrr, dall'altro, come si volta pagina?** Con il lavoro di tutti i giorni. Mettendo volontà e intelligenza, soprattutto, nelle cose che dobbiamo fare, come dicevo prima. Abbiamo davanti difficoltà di non poco momento e dobbiamo trovare le soluzioni, giorno per giorno, cercando di non perdere di vista quello che siamo. Il nostro resta un Paese che ha costruito la sua fortuna sul lavoro e, in particolare, sulla manifattura. Questa nostra spina dorsale va mantenuta sana. Dobbiamo concentrarci sui temi che possano rendere più efficace la ripartenza del Paese. Dobbiamo lavorare sulle conoscenze e le competenze, quindi, sulla scuola e sulla formazione professionale, dobbiamo agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne, perché abbiamo un divario generazionale e di genere importanti. Dobbiamo essere meno ideologici e migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, puntando su una maggiore flessibilità in entrata, con particolare riferimento ai contratti a tempo determinato. Certo si deve lavorare sulla stabilizzazione dei rapporti, per questo servono politiche economiche di respiro che consentano di affrontare in modo ordinato e coerente la partita degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro, fondamentali per favorire l'occupabilità nel percorso lavorativo delle persone.

**La formazione è fondamentale, per entrare nel lavoro e per adeguare le proprie competenze ai cambiamenti. C'è un problema di incontro tra domanda e offerta. Come agire?**



**Maurizio Stirpe.**  
Vice presidente per le Relazioni industriali di Confindustria

Innanzitutto, serve un buon sistema di orientamento scolastico per le famiglie e i giovani. Conoscere le opportunità educative e gli sbocchi occupazionali che offrono. Poi c'è la qualità dei percorsi di istruzione. La scuola non deve mai smettere di migliorarsi e i giovani devono sentirsi impegnati a raggiungere un livello di istruzione e formazione professionale sempre più elevato. Gli Its sono uno strumento importante in questo quadro. Con i primi diplomi consegnati lo scorso anno abbiamo voluto indicare un percorso virtuoso e dare un segno tangibile ai ragazzi. Alla fine tutti sono entrati nel mondo del lavoro completando un percorso di formazione ben definito nei suoi contenuti e negli obiettivi. Ci siamo impegnati anche noi imprese direttamente, sia nella fase della progettazione che nella fase attuativa e questa collaborazione ha permesso di ottenere quelle professionalità che servivano alle imprese di questa zona d'Italia. Del resto, la formazione è fondamentale in tutte le fasi della vita lavorativa, per accompagnare le persone nei processi di riconversione e di transizione.

**Eppure c'è un forte disallineamento tra competenze richieste dalle imprese e quelle che sforna la scuola. Che fare?**

Viviamo il paradosso di avere in Italia il 30% dei giovani tra i 20 e i 34 anni che non studia e non lavora, i cosiddetti Neet. È la percentuale più alta d'Europa. E allo stesso tempo le imprese non riescono a trovare i profili di cui hanno bisogno. Serve un mag-

fronte delle opportunità di genere. La partecipazione al lavoro delle donne deve crescere e per questo serve meglio orientare anche i loro percorsi formativi, oltre che, naturalmente, lavorare sulle condizioni di contesto, anche quelle culturali, che possono favorire questi processi. Stiamo perdendo opportunità, forse addirittura stiamo perdendo una generazione ed è un grande problema per un Paese come il nostro che sta in fondo alle classifiche europee sulla natalità.

**Lei ha scommesso, anche economicamente, sull'Its Meccatronico. Quali sono i prossimi progetti che avete in mente?**

L'Its Meccatronico del Lazio intanto è in prima linea nell'orientamento. Abbiamo un paradosso: tante imprese ma proporzionalmente poche scuole che ci supportano e il ruolo delle scuole è fondamentale per ampliare il bacino di utenza dell'Its e per garantire una buona co-progettualità didattica. Per questo lavoreremo ancora di più, anche grazie a Unindustria, su questo fronte. Stringeremo ancora di più i già ottimi rapporti che abbiamo con l'università di Cassino, dove già oggi ci sono diplomati Its che studiano per arrivare ad una laurea e, al contrario, ragazzi che hanno abbandonato i corsi di ingegneria e ora sono iscritti all'Its. Dobbiamo valorizzare ancora di più queste passerelle per dare ai giovani e le loro famiglie la comprensione di una filiera compiuta. C'è poi il fronte delle collaborazioni con altri Its: stiamo "studiando" gli Its meccatronici migliori in Italia e

giore dialogo tra scuola e mondo del lavoro a tutti i livelli. Alle imprese servono tecnici ma anche laureati. Rispetto al resto d'Europa abbiamo pochi laureati in materia scientifiche. Siamo di fronte a transizioni epocali e queste figure servono per disegnare il futuro. Uno sforzo va fatto anche sul

prendendo spunto, non escludo per il futuro che il nostro Its partecipi alla nascita di una vera e propria rete degli Its meccatronici che la riforma in discussione in Parlamento già prevede per migliorare il livello complessivo degli Its in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pnrr negli enti locali, al via l'aiuto centrale contro il rischio ritardi

**Pa.** Parte ad aprile la piattaforma di aiuto su bandi, progetti, fondi e rendicontazione. Brunetta: «Oltre 550 esperti per tutte le discipline»

**Gianni Trovati**

ROMA

L'ultimo avvertimento è stato lanciato giusto ieri mattina dalla Corte dei conti. Fin qui l'attuazione del Pnrr sta procedendo «senza particolari ritardi», hanno riconosciuto i magistrati contabili nella relazione che avvia l'attività di controllo sul Piano. Ma la creazione delle strutture tecniche di coordinamento nelle singole amministrazioni si sta rivelando «più lenta di quanto auspicabile». Questo problema, generalizzato, diventa particolarmente critico in comuni, città metropolitane, province e regioni del Mezzogiorno, chiamate ad affrontare le scadenze a ripetizione dei bandi con gli uffici desertificati dalla crisi dei conti.

## Dalle circolari ai fatti

L'allarme suona forte e chiaro nelle stanze del governo. Che infatti ha passato gli ultimi mesi a definire il quadro normativo prima e regolamentare poi per costruire un'architettura centrale di supporto agli enti locali in difficoltà. Scritte leggi e circolari, ora si tratta di passare ai fatti. È lo strumento, figlio di un'alleanza con Cassa depositi e prestiti, Invitalia e Mediocredito centrale, è una piattaforma di servizi

(«Capacity Italy»), nell'inevitabile inglese del Pnrr) per sostenere dal centro gli enti locali.

## Al via la piattaforma

La piattaforma è stata presentata ieri mattina a Bruxelles al commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni dal ministro per la Pa Renato Brunetta. «È dal 2011 che la commissione ci invita a rafforzare la nostra capacità amministrativa nelle Raccomandazioni specifiche del semestre europeo - ha ricordato Brunetta -. Ora la piattaforma metterà a disposizione dei soggetti attuatori del Pnrr un network di oltre 550 esperti in tutte le discipline chiave per sostenere la partecipazione attiva degli enti, dai bandi alla fase esecutiva, fino alla rendicontazione». Su questa leva il governo punta anche per placare i dubbi dei tecnici comunitari in questi giorni a Roma per la missione di verifica che si concluderà domani sull'attuazione del Pnrr italiano. Nel pomeriggio la Piattaforma è stata presentata agli enti

in conferenza Unificata, con l'obiettivo di «stimolare un confronto continuo e costruttivo» con le amministrazioni, come ha sottolineato la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini.

## I numeri in gioco

Proprio per queste ragioni, la Piattaforma ha tempi serrati e impostazione pratica. In queste settimane è stato condotto il censimento degli interventi Pnrr che nell'attuazione toccano agli enti locali. Nel complesso del Recovery gli interventi «a regia», quelli divisi fra una platea ampia di soggetti attuatori, valgono 84 miliardi di euro, cioè poco meno del 38% dei 222 miliardi mossi da Piano comunitario e Piano complementare italiano. La somma è distribuita su 65 misure, e di queste 27 sono già oggetto di collaborazione fra Cdp e Invitalia da un lato e gli enti territoriali dall'altro. I fondi ancora da ripartire cumulano circa 34 miliardi, 10 da distribuire con bandi e 24 da assegnare direttamente. Il lavoro di analisi in corso identifica per ogni misura il deficit di servizio da colmare con l'aiuto centrale e il responsabile delle attività di supporto. Su questa base viene strutturato il Portale, che sarà attivato ad aprile sul sito governativo del Pnrr (Italia Domani) e affiancato da uno o più numeri verdi. Per fare cosa?

**IL 38% DEL PIANO Interventi da 84 miliardi divisi fra 65 misure Supporto coordinato da Cdp, Invitalia e Mediocredito centrale**



**Piattaforma di servizi.** È stata presentata a Bruxelles dal ministro Renato Brunetta

## IN SINTESI

### Che cos'è

La piattaforma «Capacity Italy» è uno strumento di supporto centralizzato agli enti territoriali nel Pnrr

### Quando partirà

Ad aprile, sul sito di Italia Domani

### A che cosa serve

L'obiettivo è affiancare gli enti in tutte le fasi. Definizione e promozione dei bandi, costruzione dei progetti, gestione dei fondi, realizzazione e rendicontazione

### Servizi standard

Per rispondere alle esigenze diffuse in una platea ampia di

amministrazioni sono previsti servizi «a catalogo» come moduli standard, Faq, illustrazione di best practice, call center con risposta diretta o presa in carico delle questioni più complesse

### Servizi su misura

Per Regioni e grandi Comuni previsti servizi su misura con definizione delle linee progettuali, assistenza al RUP, sportello unico e supporto alla stazione appaltante

### Le forze in campo

La squadra è di oltre 550 esperti di Cdp, Invitalia e Mediocredito centrale

## Doppio livello

La questione, appunto, è pratica. Il sostegno è differenziato in base alle fasi di ogni misura. Nella tappa d'avvio il sistema affianca le amministrazioni centrali nella promozione di bandi ed avvisi e cura la presentazione delle proposte da parte dei soggetti attuatori; quando si passa alla selezione degli interventi, aiuta gli enti locali nella definizione degli atti amministrativi, nella gestione dei fondi e nelle attività di segreteria tecnica. Nella realizzazione arriva fino all'assistenza nel project management e nel coordinamento, alla predisposizione di documentazione standard e allo svolgimento del ruolo di centrale di committenza, puntando in sostanza ad affiancare tutto il processo di attivazione del circuito finanziario, controllo e rendicontazione.

I livelli di assistenza sono due, modulati in base alle esigenze. Per quelle generali è previsto un catalogo di servizi standard che riguardano modulistica, attività di comunicazione, faq e call center (con risposta diretta per le domande immediate e presa in carico delle questioni più articolate). Per i problemi specifici entra invece in campo un aiuto su misura, rivolto a Pa centrali, regioni e grandi comuni che operano su misure a gestione diretta, con affiancamento a progettisti, responsabili unici e stazioni appaltanti.

L'urgenza è dettata anche dal passo lento con cui procedono alcuni filoni del reclutamento straordinario per il Pnrr. Il «concorso Sud» che doveva portare 2.800 esperti negli enti meridionali si è concluso con 801 vincitori, ma 182 (il 22%) ha rinunciato e ora è in fase di svolgimento il concorso-bis per 2.022 posti. Una serie di rinunce ha complicato anche il cammino del concorso per 500 esperti nelle amministrazioni centrali, come ha ricordato il ministro dell'Economia Daniele Franco in Parlamento. Molto più rapida l'individuazione dei mille professionisti per affiancare gli enti locali: risolta in poche settimane a fine 2021 anche grazie a compensi decisamente più attraenti di quelli che la Pa può offrire per i contratti a tempo determinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Manifattura, prima ipotesi di un superbonus per l'autonomia energetica

## Transizione green

Fioroni: «Serve incentivare l'autoconsumo delle aziende per la competitività»

L'esempio del 110 per cento, già utilizzato per l'edilizia ma utile per altre iniziative

### Michele Romano

Un superbonus per le imprese manifatturiere che si rendono autonome dal punto di vista energetico, così come è stato fatto con il 110% nell'edilizia privata. La proposta, che finirà sul tavolo del Mise per una prima valutazione tecnica, arriva da Michele Fioroni, coordinatore della commissione per l'innovazione tecnologica e digitale della Conferenza Stato-Regioni e assessore allo Sviluppo economico dell'Umbria.

«La necessità di incentivare il nostro sistema manifatturiero alla produzione di autoconsumo rappresenta una priorità per mantenere la competitività del sistema Paese», sottolinea Fioroni, che guarda anche al ruolo dell'Europa: «Il tema energetico non può essere affrontato senza andare oltre i limiti relativi agli aiuti di Stato imposti da Bruxelles». In ambito energetico, le nostre

to di vista finanziario: «Se la manovra del 110%, che ha interessato una platea potenziale di circa 28 milioni di abitazioni e 14 milioni di edifici, è costata circa 20 miliardi di euro, generando 8,75 miliardi di spesa per edilizia e un incremento del valore aggiunto di oltre 16 miliardi, un ipotetico superbonus rivolto alle imprese in campo di efficientamento energetico avrebbe esigenze di copertura molto inferiori perché legato a un potenziale numero di destinatari più basso e più gestibile rispetto al caos che si è generato con il 110%: una prima garanzia a tutela del contesto normativo».

Con un beneficio potenziale, in prospettiva, anche per le entrate fiscali, visto che si tratterebbe di una misura che consentirebbe alle aziende «di migliora-

re la propria redditività».

Dalla platea degli aventi diritto Fioroni esclude i grandi produttori energivori, «per i quali si potrebbe pensare allo strumento dei contratti di sviluppo e ad accordi di innovazione, e che pure rappresentano una minima parte della platea dei potenziali beneficiari».

Per Fioroni il ruolo del ministero dello Sviluppo economico è centrale per raggiungere l'obiettivo: «Serve un raggruppamento delle competenze energetiche - dice - che devono rientrare necessariamente sotto questo ministero. Purtroppo, lo spaccettamento delle competenze con il ministero per la Transizione ecologica rallenta i processi di questo tipo e penalizza fortemente le imprese»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MICHELE FIORONI**  
Coordinatore  
della Commissione  
innovazione  
tecnologica digitale  
Conferenza Stato  
Regioni

aziende soffrono di una debolezza strutturale che ne pregiudica le potenzialità di crescita in condizioni di economicità: «Incentivarne l'autonomia in ambito energetico richiede uno sforzo coraggioso».

Ecco, dunque, che le piste battute c'è quella già utilizzata per gli investimenti innovativi in beni strumentali, che ha dato un impulso alla transizione digitale delle imprese attraverso il modello industria 4.0. E se quella dell'iperammortamento si è dimostrata una manovra particolarmente efficace, la richiesta dell'assessore umbro è oggi di osare di più.

La cornice dentro la quale muoversi parte dallo stesso schema utilizzato per il 110%, «magari senza arrivare a quel livello di detrazioni, ma raggiungendo una copertura ben più alta di quella garantito attraverso gli iperammortamenti».

Fioroni pensa a poche classi di investimento e un sistema di regole certe e stabili per favorire, in via prioritaria, progetti per il fotovoltaico e l'eolico ed anche cogenerazione e forme di efficientamento energetico come, ad esempio, i sistemi di riutilizzo del calore prodotto nei processi produttivi, senza sottovalutare le comunità energetiche, «per le quali sarebbe opportuno eliminare alcuni ostacoli normativi che ne impediscono la diffusione».

Percorsi di autoproduzione e di efficientamento che, anche attraverso sistemi di premialità, potrebbero diventare appetibili per le imprese manifatturiere grazie al vantaggio della defiscalizzazione della bolletta energetica. Un percorso che sarebbe sostenibile anche dal pun-

# Parco agrisolare, contributi cumulabili con gli altri incentivi

## Attuazione Pnrr

Firmato il decreto attuativo Risorse da 1,5 miliardi per gli anni 2022-2026

Impianti fotovoltaici da realizzare sui fabbricati rurali

**Francesco Giuseppe Carucci**

Il ministro per le Politiche agricole Stefano Patuanelli ha firmato il 25 marzo il decreto attuativo della misura «Parco agrisolare», nell'ambito del Pnrr, a cui sono destinate risorse da 1,5 miliardi per gli anni compresi tra il 2022 e il 2026. L'impegno era stato anticipato dal ministro in una lettera pubblicata sul Sole 24 Ore il 2 novembre. I tempi ri-

sultano coerenti con la scadenza del 30 giugno 2022 entro la quale il ministero dovrà emanare il bando. Il 40% delle risorse è destinato ai progetti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

L'aiuto si traduce in un contributo in conto capitale per la realizzazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli immobili strumentali alle attività agricole e zootecniche, comprese le attività connesse e agrituristiche, nonché alle attività agroindustriali.

Gli impianti devono essere finalizzati in prevalenza all'autoconsumo dell'energia. Al comparto della produzione primaria sono destinati 1,2 miliardi. La restante minima parte sarà fruibile dalle imprese che si occupano di trasformazione di prodotti agricoli e per incentivare misure di efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili in capo alle aziende della trasformazione di

prodotti agricoli in non agricoli.

L'ambito soggettivo della misura è circoscritto agli imprenditori agricoli definiti dall'articolo 2135 del Codice civile, anche costituiti in società agricole secondo le disposizioni del Dlgs 99/2004, alle cooperative agricole dedite alle attività di cui alla predetta norma civilistica, nonché a cooperative e loro consorzi considerati imprenditori agricoli in virtù dell'articolo 1, comma 2, del Dlgs 228/2001. La platea dei beneficiari contempla anche le imprese dell'agroindustria, ma per conoscere gli effettivi destinatari di questo comparto si dovrà attendere il bando con il quale saranno individuati i codici Ateco delle attività ammesse all'incentivo.

Le cooperative di trasformazione di cui alla legge 240/1984 non sono menzionate tra i soggetti beneficiari, ma non è escluso che possano rientrarvi se esercenti attività che saranno individuate per l'agroindustria. Esclusi i produttori agricoli in regime di esonero Iva previsto dall'arti-

colo 34, comma 6, del Dpr 633/1972.

Gli immobili sui quali realizzare gli impianti sono i fabbricati rurali strumentali di cui all'articolo 9, comma 3-bis, del Dl 557/1993 che siano pertanto accatastati nella categoria D/10 o, se in diversa categoria, risultanti in possesso dell'annotazione del requisito di ruralità negli atti del catasto. Le attività agroindustriali potrebbero essere svolte però in altri immobili. Gli attesi codici Ateco saranno di ausilio anche al fine della corretta individuazione dei fabbricati sui quali realizzare gli impianti agevolabili.

In linea con la circolare 33/2021 della Ragioneria generale dello Stato, gli aiuti sono cumulabili non solo con alti aiuti di Stato e de minimis, ma con qualsiasi incentivo pubblico, purché il cumulo non riguardi gli stessi costi ammissibili o le stesse quote parti del costo di uno stesso bene, e non ecceda il costo sostenuto per ciascun tipo di intervento.